



P.I.P.P.I. 2021

LabRIEF



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

CONFRONTO SU GENITORIALITÀ POSITIVE Formazione sulle Linee di Indirizzo Nazionali L'intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità

Paola Milani
Università di Padova

Regione Piemonte
27.01.2022



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



I SOGGETTI e la GOVERNANCE

P.I.P.P.I. è il risultato di un innovativo paradigma di azione pubblica tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Dip. FiSPPA, che gestisce una governance multilivello con le Regioni italiane.

Università e Ministero sono a servizio dello stesso bene comune, orientando il sapere (la ricerca) e le diverse attività formative (la didattica) verso il miglioramento della qualità dei servizi offerta ai bambini di 0-11 anni e alle loro famiglie (terza missione).

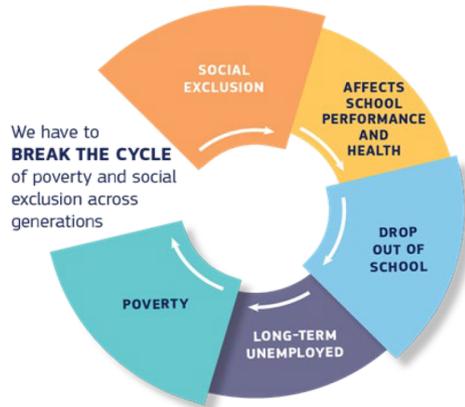
- **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS):** responsabilità della governance complessiva del Programma
- **Regioni e Province Autonome:** responsabilità e coordinamento dell'implementazione del Programma
- **Ambito Territoriale Sociale (ATS):** gestione operativa dell'implementazione del Programma: RT, COACH, EEMM
- **Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS):** responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma



La ricerca partecipativa e trasformativa nasce dalla conoscenza prodotta dai servizi sulle proprie **pratiche**. Grazie ai rapporti di ricerca conclusivi, prodotti ogni anno, essa si è trasformata in **policy: Linee di indirizzo e LEPS**

IL CONTESTO 2021

- Piano Infanzia, Dip. Politiche per la famiglia
- PNRR
- A Council EU Recommendation establishing the European Child Guarantee: pilota e estensione
- Piano nazionale sociale: nuovi LEPS
- Piano nazionale povertà



REC 2006/19/UE: positive parenting

REC 2013/112/UE: breaking the cycle of social disadvantage

Agenda 2030 Sustainable Development (Unesco, 2015)

Le ragioni e la *mission*

Finalità del LEPS P.I.P.P.I.:

«rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e “nutriente”, contrastando attivamente l’insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l’individuazione delle «idonee azioni», di carattere preventivo che hanno come finalità l’accompagnamento non del solo bambino, ma dell’intero nucleo familiare in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l’esercizio di una genitorialità positiva e responsabile e la costruzione di una risposta sociale ai bisogni evolutivi dei bambini nel loro insieme»

P.I.P.P.I. non è un progetto, ma un programma cofinanziato dal Ministero e dall’Università, vocato a mettere in connessione le diverse policies attive in questo momento, con il fine di generare nuove pratiche preventive integrate in queste policies: non occupa, ma crea spazi e genera processi e progetti per le Regioni, gli ATS, i diversi ETS che vogliono impegnarsi, a diverso titolo e con diversi focus, a realizzare pratiche preventive degli effetti della vulnerabilità sullo sviluppo dei bambini.

Better data for better child protection systems in Europe: Mapping how data on children in alternative care are collected, analysed and published across 28 European countries

TECHNICAL REPORT OF THE DATACARE PROJECT



TABLE 3. Total numbers of children in alternative care in the EU and the UK calculated

Total numbers of children in alternative care

	EU-27	UK
Total number of children in residential care	302,979	15,340
Total number of children in formal family-based care	421,810	78,467
Total number of children in 'other' alternative care ⁶⁵	33,229	11,410
Total number of children in alternative care	758,018	105,217

Source: The DataCare project, 2021.

TABLE 4. Total number of children in alternative care and subcategories per country

Total number of children in alternative care and its subcategories at a specific point in time for each country

Totals for specific point in time ⁶⁶	Number of children in alternative care	Number of children in residential care	Number of children in formal family-based care	Number of children in 'other' forms of alternative care
Belgium ⁶⁷	19,964 ⁶⁸	8,412 ⁶⁹	11,552	-
Bulgaria ⁷⁰	10,067	3,571	6,496	-
Croatia ⁷¹	3,620	921	2,241	458 ⁷²
Cyprus ⁷³	608 ⁷⁴	398	210	-
Czechia ⁷⁵	28,413	7,933	20,480 ⁷⁶	-
Denmark ⁷⁷	11,399	3,698	7,540	161 ⁷⁸
Estonia ⁷⁹	1,740	188	1,448	104 ⁸⁰
Finland ⁸¹	12,119	5,690	6,298	131 ⁸²
France ⁸³	158,124 ⁸⁴	51,524 ⁸⁵	84,944	21,656 ⁸⁶
Germany ⁸⁷	147,700	77,984	69,716	-
Greece ⁸⁸	1,989 ⁸⁹	1,680	309	-
Hungary ⁹⁰	20,463 ⁹¹	6,151	14,312	-
Ireland ⁹²	5,983 ⁹³	525	5,458	-
Italy ⁹⁴	27,111 ⁹⁵	12,892	14,219	-
Latvia ⁹⁶	7,606	1,975	5,631	-

Lithuania ⁹⁷	10,308 ⁹⁸	3,438	4,835	2,035 ⁹⁹
Luxembourg ¹⁰⁰	1,286	731	555	-
Malta ¹⁰¹	697 ¹⁰²	38	659	-
Netherlands ¹⁰³	29,365	14,035 ¹⁰⁴	15,330	-
Poland ¹⁰⁵	121,225 ¹⁰⁶	43,077	70,753	7,395 ¹⁰⁷
Portugal ¹⁰⁸	5,952	5,638 ¹⁰⁹	144	170 ¹¹⁰
Romania ¹¹¹	57,147	21,037 ¹¹²	35,715	395 ¹¹³
Slovakia ¹¹⁴	14,123	5,428	8,695	-
Slovenia ¹¹⁵	1,167 ¹¹⁶	483	684	-
Spain ¹¹⁷	40,828	21,283	19,545	-
Sweden ¹¹⁸	19,014	4,249	14,041	724 ¹¹⁹
United Kingdom ¹²⁰	105,217 ¹²¹	15,340 ¹²²	78,467 ¹²³	11,410 ¹²⁴

Source: The DataCare project, 2021.



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



II INDAGINE NAZIONALE SUL MALTRATTAMENTO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN ITALIA

RISULTATI E PROSPETTIVE





ogni **1.000** bambini residenti

45 sono seguiti dai

Servizi Sociali

ossia **401.766**





193 minorenni



ogni **1.000** in carico ai Servizi
sono **maltrattati**

ossia **77.493**

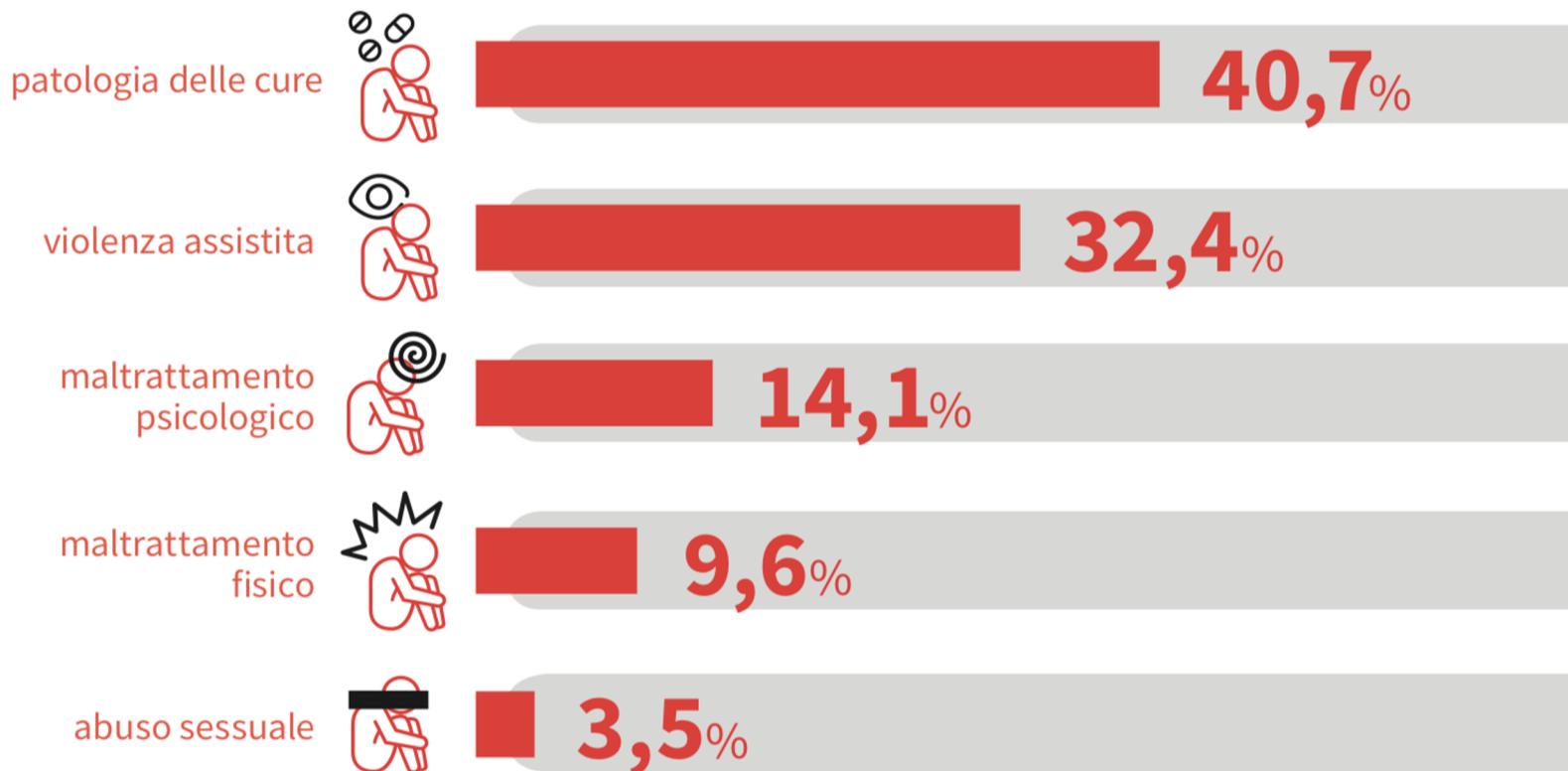


INFOGRAFICA 3.7

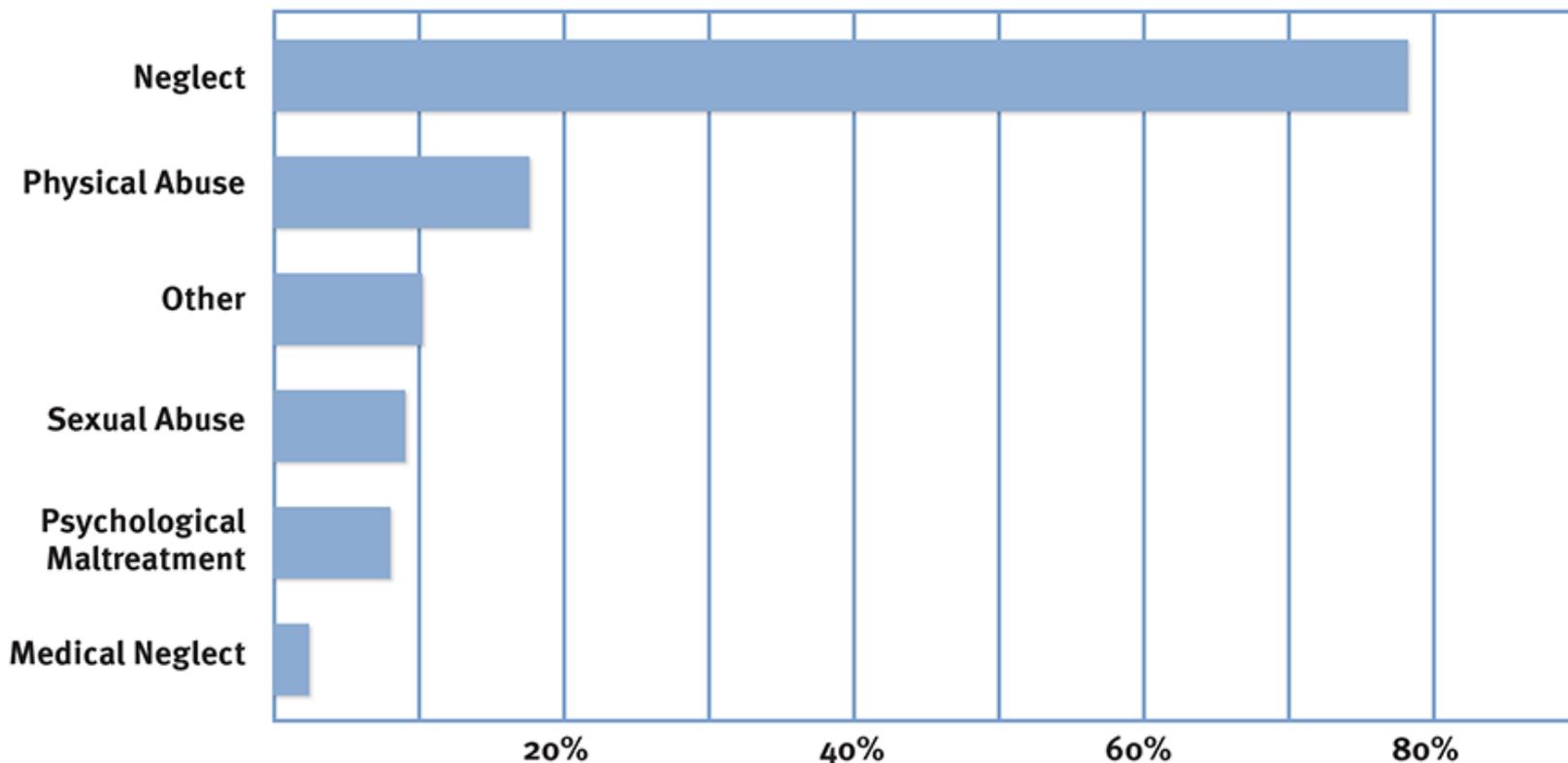
DI COSA SONO VITTIME I MINORENNI PRESI IN CARICO PER MALTRATTAMENTO IN ITALIA (MALTRATTAMENTO PRINCIPALE)

Fonte: Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza - CISMAI - Terre des Hommes

NB: 11 Comuni non hanno fornito il dato



Neglect Is the Most Prevalent Form of Child Maltreatment



Each state defines the types of child abuse and neglect in its own statute and policy, guided by federal standards, and establishes the level of evidence needed to substantiate a report of maltreatment. The data above, from the National Child Abuse and Neglect Data System (NCANDS), reflects the total number of victims (defined as a child for whom the state determined at least one report of maltreatment was found to be substantiated or indicated) as reported by all 50 states, the District of Columbia, and Puerto Rico, between Oct. 1, 2009, and Sept. 30, 2010. “Other” includes abandonment, threats of harm, and drug addiction.

Source: U.S. Department of Health and Human Services (2010)

Se solo una minoranza (77.493) di situazioni mette il bambino in pericolo imminente richiedendo una protezione urgente

- evitare che la maggior parte dei bambini sia inclusa nell'area della protezione
- assicurare sia prevenzione che una protezione efficace all'interno delle comunità che circondano i bambini e le famiglie, al fine di soddisfare i loro bisogni

La gravità e il numero delle segnalazioni non giustificano un orientamento massiccio alla protezione e al controllo: un gran numero (324.273 = 401.766 - 77493) è legato a situazioni che spesso implicano povertà, abbandono, problemi di salute mentale o di dipendenza, conflitti intra-familiari e disturbi comportamentali, vulnerabilità in senso lato.

Senza fare una stretta connessione tra povertà e vulnerabilità, si può stabilire un legame tra lo svantaggio materiale e sociale e tra lo svantaggio sociale e la probabilità di essere segnalati e presi in carico dai servizi di protezione in modo ricorrente, in particolare per motivi di negligenza. I dati della ricerca e le tendenze nazionali e internazionali confermano la necessità di orientarsi anche verso approcci comunitari al benessere dei bambini.

Il continuum Promozione, Prevenzione, Protezione

Raccomandazione 0.10 LI: "L'accompagnamento di b. e fam. in situazione di vulnerabilità è un ambito fond. del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita

(promozione), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (prevenzione) e a preservare e/o proteggere

la salute e la sicurezza del bambino (area della tutela o protezione)

Sostegno alla genitorialità
Promozione prevenzione universale / primaria
Es. Campagne informative



Linee Indirizzo sull'intervento con bambini e fam. In situazione di vulnerabilità (2017)

Servizi accoglienza
- Linee Indirizzo Affidato (2012)
- Linee Indirizzo Comunità (2017)

Famiglie « ben-trattanti »

Famiglie a rischio di maltrattamento
Vulnerabilità sociale

Famiglie che ricevono servizi in Protezione dell'Infanzia

Famiglie che presentano difficoltà psico-socio-educative-economiche

Famiglie segnalate ai servizi di Protezione o all'AG

Prevenzione secondaria/ selettiva
Orientata alla prevenzione di un certo livello di rischio
Es. Home visiting



Prevenzione mirata/terziaria
Orientata gestione di situazioni già problematiche minori fuori famiglia, affido, comunità

IL TARGET

Vulnerabilità: “una parola valigia per declinare tutte la varietà della miseria del mondo” (Castel, 1995, p. 13), non è una caratteristica dei singoli individui (concezione individualistica), ma dei contesti e quindi una possibile risultante delle interazioni dinamiche fra individui e contesti sociali (Soulet, 2014).

Condizione potenziale e non in atto, può essere contrastata attraverso appropriate azioni promozionali e preventive.

Secondo Poché (2008) la vulnerabilità ci attraversa in momenti diversi della nostra storia, ed è quindi provvisoria. La fragilità invece è una condizione costitutiva, trans-storica, legata alla nostra finitudine. Siamo soliti dire, ad esempio, che il fiore è fragile.

Da una nozione individualistica della vulnerabilità a una nozione ecologica e ontologica

Dall'inizio della nostra vita, la vulnerabilità si manifesta attraverso il fatto di avere bisogno degli altri attorno a noi.

L'interdipendenza, l'essere in divenire e in stato di bisogno comporta il rischio di essere feriti, per questo siamo tutti vulnerabili, ma l'essere umano dalla sua nascita e lungo tutta la sua vita manifesta anche una capacità essenziale di interdipendenza.

La possibilità di essere feriti è costitutiva della vita umana e deve essere oggetto di un'attenzione costante di un insieme di pratiche personali e sociali che hanno per fine la gestione ragionevole del capitale che ogni persona possiede.

Tutti gli esseri umani sono vulnerabili, MA esiste una ripartizione disuguale nello spazio sociale rispetto alla possibilità di essere feriti, non siamo esposti alla vulnerabilità nello stesso modo, con la stessa intensità: siamo travolti dalla stessa tempesta durante questa pandemia, ma non siamo tutti sulla stessa barca.

Il concetto di vulnerabilità è promettente: invece di stigmatizzare, si connette a quello di capacità di azione, di *empowerment* e di resilienza, rivelandone la potenza intrinseca

Esistono delle diseguglianze nella condizione di interdipendenza: per certe persone è particolarmente difficile stabilire dei legami con il proprio entourage avendo come risultato una risposta ottimale ai propri bisogni.

Questo può dipendere dalle disposizioni individuali delle persone ad esempio una condizione di grave malattia o disabilità o dai contesti sociali nelle quali queste persone evolvono per esempio una situazione di svantaggio o di oppressione.

NON è la persona che è vulnerabile, è la risposta che caratterizza il rapporto tra la persona e il suo ambiente che non arriva a costruirsi, è quando vacilla l'interdipendenza che si genera vulnerabilità: la vulnerabilità non come uno stato di debolezza, di incapacità, di insufficienza o di passività che si deve evitare, ma come una condizione ambigua che può suscitare incertezza, confusione, dolore, ma che comunque apre diverse possibilità nella composizione della nostra vita e del nostro sviluppo (Gilson, 2014).

Questa postura invita a mettere in evidenza non l'opposizione tra persone cosiddette vulnerabili e altre invulnerabili, ma piuttosto a concentrarsi sul tentativo di trovare risposte ai loro bisogni CON loro: invece di guardare le persone dall'esterno considerandole come vulnerabili si guarda a ciò che accade per la persona quando si discute con lei la situazione di vulnerabilità.

È costitutiva di questa concezione la nozione di **partecipazione**, secondo cui la persona è sempre soggetto dell'intervento che la riguarda: es. il genitore in situazione di vulnerabilità non è rappresentato come il prodotto di un cumulo di fattori, ma come un attore della scena sociale sulla quale può evolvere

Una comprensione ecologica permette di assumere una postura di **corresponsabilità** rispetto alla situazione di vulnerabilità: il fine è creare con queste famiglie delle esperienze ricche e una descrizione riflessiva e aperta della loro vita, creare delle condizioni che permettono di stabilire dei legami di interdipendenza larghi e solidi nella loro vita quotidiana e ciò implica di considerare l'accompagnamento, il sostegno e l'intervento con le persone attraverso una composizione di azioni di natura professionale e di natura solidale informale che lasciano un largo spazio alla partecipazione degli attori stessi:

- il **mandato della comunità** nella protezione e nella prevenzione
- il cambiamento non tanto e non solo delle persone vulnerabili quanto una **trasformazione sociale** e di tutte le condizioni che possono essere di ostacolo alla costruzione di una buona vita così come le persone la definiscono per loro stessi (Soulet, 2014, Lacharité et al., 2020).
- essendo una condizione potenziale e non in atto, può essere contrastata attraverso appropriate azioni promozionali e preventive: la vulner**Abilità** è generativa perché indica che c'è molto che si può fare prima un dolore, un'avversità, un trauma produca una ferita, un vulnus.

Sostenere i genitori per garantire lo sviluppo dei bambini

Tutti i genitori, in un momento o nell'altro, possono avere bisogno di sostegno nell'esercizio del loro ruolo genitoriale. Possono anche avere bisogno di servizi che li aiutino a superare situazioni difficili o a superare le avversità.

Il sostegno ai genitori è parte integrante delle strategie per prevenire il maltrattamento dei bambini. Tuttavia, un'offerta di servizi universale e organizzata per sostenere i genitori nell'esercizio del loro ruolo genitoriale non è diffusa in maniera organica in tutto il territorio nazionale.

Notiamo anche che il disagio dei genitori ha effetti molto significativi sullo sviluppo dei bambini e che queste difficoltà devono essere prese in considerazione per garantire una risposta adeguata ai bisogni di ogni membro della famiglia.

Questi genitori hanno difficoltà ad accedere ai servizi di cui hanno bisogno, per esempio, per affrontare problemi di salute mentale, dipendenze o per ricevere aiuto in contesti familiari segnati dalla violenza domestica. La presenza di bambini nella vita degli adulti non sembra essere presa in considerazione come criterio per dare priorità all'accesso a questi servizi.

I genitori che hanno sperimentato l'abuso o la trascuratezza durante l'infanzia spesso incontrano più difficoltà nel loro ruolo di genitori rispetto ai genitori che non hanno vissuto una storia traumatica

Prendere in considerazione gli effetti del trauma vissuto dai genitori nella loro storia è una pietra miliare della prevenzione

Sostenere tutti i genitori, in particolare i genitori in situazioni di vulnerabilità, attraverso servizi dislocati vicino ai loro ambienti di vita e offerti di concerto con tutti gli attori della comunità.



Gli
irrinunciabili

Diritto del bambino e della famiglia a

Partecipazione:

tenere in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta ai bisogni

Cosa si fa e come:

allontanare con o contro le famiglie?

Per aggiungere o per togliere?

Valutazione:

una valutazione multidimensionale della situazione familiare, comprensiva di progetto pertinente, condiviso e di qualità

Appropriatezza

Un sistema integrato di servizi: articolare in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie

Integrazione inter-professionale, inter-servizi, inter-istituzionale un agire strategico coordinato e condiviso, che consenta un agire sensato tra persone, professioni, saperi, discipline, per costruire condizioni di effettiva equità nell'accesso ai servizi e quindi prevenire le disuguaglianze:

Se la protezione è un lavoro di comunità, esprime un mandato della comunità sui bambini: Ricostruire un noi

Il fine non è creare “genitori perfetti di bambini perfetti”, ma generare ecosistemi, nuove nicchie ecologiche in cui i bambini possano co-costruire la loro crescita in ambienti benevoli e protettivi, dove la vulnerabilità sia considerata una condizione che accomuna, piuttosto che uno stigma che differenzia.

Riferimenti bibliografici

Serbati S., Milani P. (2013), La tutela dei bambini. Teorie e strumenti d'intervento con le famiglie vulnerabili, Carocci, Roma.

Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M., (2015). Il Quaderno di P.I.P.P.I.. Teorie, Metodi e strumenti per l'implementazione del programma, BeccoGiallo, Padova, nuova edizione riveduta e ampliata.

Milani P. (a cura di) (2021). Rapporto di valutazione del Programma P.I.P.P.I. Sintesi 2018-2020, Padova, PUP.

Milani P. (2018). Educazione e famiglie. Ricerca e nuove pratiche per la genitorialità, Carocci, Roma.

Milani P. (2022), Nelle stanze dei bambini alle nove della sera. Contrastare e prevenire le disuguaglianze sociali, Erickson, Trento, in press.

GRAZIE!



LabRIEF

<https://www.labrief-unipd.it>

PROGRAMMAPIPPI

